Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 524 - Domenica 14 Novembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 93354

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80 (in domenica L. 100). Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/3398

CHE COS'E' il Fondo lire

La gente parla del Fondo lire in questo momento come se si trattasse di un grosso mucchio di biglietti di banca, chiuso in una cassaforte, e dichiarato intoccabile da Mr. Zellerbach. Ogni tanto sui giornali appare la notizia che il Fondo lire è stato sbloccato; e sono molti allora coloro che pensano che quel mucchio di biglietti sta per rovesciarsi sul mercato, come l'acqua di un serbatoio quando, aperte le saracinesche, si precipita nelle condutture vuote.

Cerchiamo, dunque, di renderci conto dei fatti e di vederci un po' chiaro. Anzitutto le merci che arrivano col Piano E.R.P. costituiscono un flusso e non un fondo. Il fondo è un «aspetto» del piano che si forma con quel flusso, e che è destinato anch'esso a diventare un altro flusso. Mediante il Piano E. R.P. noi siamo autorizzati ad usare di un certo quantitativo di merci, in aggiunta di quelle che riusciamo a procurarci o col produrle direttamente, o con l'acquisto fatto con i mezzi provenienti dell'esportazione di beni o di servizi (noli, turismo, rimesse di emigranti ecc.). Se il nostro reddito nazionale è, poniamo, di 5000 miliardi, ed il Piano E.R.P. ce ne dà 250, noi possiamo disporre di tutti i 5250 miliardi, e non dei soli 5000 miliardi da noi prodotti. Il piano costituisce dunque un apporto del 5 per cento al complesso delle disponibilità nazionali; è questa una somma importante certamente, ma non decisiva al punto tale da farci mutare stato. Basta infatti che noi, con una politica economica errata, si sprechi il 5 per cento del reddito nazionale, per neutralizzare il contributo del piano, indipendentemente dal fatto che una parte di questi fondi, almeno in teoria, dovranno a suo tempo essere restituiti.

Le merci arrivano, e mano mano che arrivano entrano nel vivo dell'economia: è in quel momento che se ne risente l'effetto decisivo. Tutto il resto è fenomeno accessorio, e per lo meno secondario.

Una volta arrivate se ne traduce il prezzo da dollari in lire, e dell'ammontare corrispondente lo Stato diventa debitore figurativo verso l'E.C.A. Mano mano che le merci sono vendute o all'asta, per i beni vari, o attraverso i Consorzi agrari per il grano, l'ente Carbone per il carbone, le aziende petrolifere per i combustibili liquidi, il ricavato viene versato in un conto speciale che si chiama «Fondo lire», ed esso arriverà alla cifra di 250 miliardi quando tutte le merci previste per l'anno 1948-49, saranno arrivate e saranno state vendute e pagate. Quando si parla di «sblocco» del Fondo lire, si intende dunque sbloccare non una massa *attuale* di 250 miliardi, ma un flusso di valori, la somma dei quali si prevede che alla fine di giugno prossimo raggiungerà i 250 miliardi. Potrà questa somma essere anche maggiore, se lo Stato venderà a prezzi maggiori le merci che arrivano; potrà essere minore se (come purtroppo accade) venderà a prezzi inferiori al costo.

Ma che cosa vuol dire «sblocco»? Qui le cose si complicano, perchè si tratta di trovare la destinazione definitiva della somma. Questa destinazione, secondo gli accordi, deve essere concordata fra il Governo italiano e l'E.C.A., che è l'organo americano di controllo dell'impiego dei fondi; ed è in questa fase che possono sorgere delle differenze fra l'uno e l'altra, differenze che devono essere appianate prima di usare le lire del fondo, perchè l'E.C.A. ha bisogno dell'approvazione del Governo di Washington, ed il nostro Governo, a sua volta, ha bisogno dell'approvazione del Parlamento, che, a suo tempo, si riservò il diritto di decisione in questa materia.

Cosa se ne farà dei 250 miliardi? Dovranno essere destinati alle varie forme di attività economica, ed in quale misura per ciascuna? Dovranno andare all'assistenza, alla ricostruzione, a nuove costruzioni, a sollievo del disavanzo, alle ferrovie, alle case? E, se date ai privati, con quali modalità e con quali garanzie? Rispondono essi di fronte all'E.C.A. o ne risponde lo Stato? E se si tratta di somme date a titolo di prestito, quale sarà il saggio di interesse che lo Stato dovrà farsi pagare? E con quali mezzi lo Stato si garantirà che il tasso o i tassi di favore saranno effettivamente rispettati, per impedire che, con i «sottomano», i privati corrispondano ad altri privati una parte degl'interessi, che essi dovrebbero risparmiare?

Ecco i punti sui quali si discute in questa fase, punti, come si vede, molto delicati, perchè coinvolgono questioni di principio, che varranno non solo per quest'anno, ma anche per gli anni avvenire, finchè durerà l'E.R.P. Niente di mirabolante accadrà dunque quando si darà il via all'utilizzazione del Fondo lire. Quello che importa per ora è che le merci arrivino: il resto può aspettare; si può, anzi si deve fare con calma.

E per fortuna le merci arrivano.

EPICARMO CORBINO

L'APPELLO DELLE NAZIONI MINORI PER UNA RIPRESA DI TRATTATIVE

Prime fredde accoglienze all'iniziativa di Evatt e Lie

Un' «offensiva di pace» è ancora prematura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 13 — «Voi siete coloro che possono impedire la guerra cominciando a risolvere la crisi di Berlino». Questa è la sostanza del drammatico appello che i due massimi esponenti delle Nazioni Unite, Herbert Evatt, Presidente dell'Assemblea generale, e Trygve Lie, Segretario generale, hanno rivolto a Stalin, Truman, Attlee e Queuille nella giornata odierna, con una iniziativa che non ha precedenti nella diplomazia di questo dopoguerra.

I due «apostoli della pace» (così sono stati definiti Evatt e Trygve Lie a Palazzo Chaillot) hanno ricordato, nel loro appello una recente mozione approvata all'unanimità dalla Assemblea generale, secondo cui le quattro Potenze venivano invitate a raddoppiare i loro sforzi per la pace, nello spirito della dichiarazione di Yalta.

Si sta assistendo ad un fiorire forse troppo intenso di iniziative per risolvere la crisi tra Oriente e Occidente. Forse troppo intenso, perchè tali iniziative — che nascono, si sviluppano e muoiono con una rapidità che dimostra a sufficienza il loro reale valore — possono nascondere pericolose incognite. Da una parte c'è Truman che sembra non aver abbandonato il suo vecchio progetto di trattative a due con Stalin. Dall'altra c'è Bramuglia che insiste nella sua chimerica formula di coordinamento dello sblocco di Berlino e dell'introduzione del marco sovietico nella Capitale tedesca. Ora si sono aggiunti Evatt e Lie, con la loro richiesta di conversazioni e di trattative.

Gli unici a mantenere la testa a posto in questo labirinto sembrano essere Attlee, per la Granbretagna, e Marshall, di cui non si può dire invece che rappresenti gli Stati Uniti. (Si noti, infatti, che mentre la delegazione americana all'ONU ha subito concretato l'iniziativa di Evatt e di Lie, la Casa Bianca invece non si è ancora pronunciata). Attlee e soprattutto Marshall, devono aver compreso che il problema non va risolto mutando improvvisamente il proprio atteggiamento oppure cercando impossibili compromessi, ma bensì continuando la via precedentemente tracciata, senza deflettere di un centimetro.

La prima reazione degli ambienti britannici ed americani dell'ONU, a questo appello è stata improntata ad una non celata freddezza. In seno alla delegazione britannica si è riaffermato ancora una volta il principio che nessun negoziato su Berlino sarà intrapreso nelle attuali condizioni di «coercizione»; da parte americana si ricorre a quanto esposto ieri dal Segretario di Stato Marshall, durante la sua conferenza stampa, per dimostrare che qualsiasi «offensiva di pace» da parte sovietica nasconde pericolose insidie.

Non si ha ragione infatti di ritenere che, mentre Marshall ieri affermava che non si dovrebbe verificare alcun incontro Truman-Stalin, l'appello di Lie e di Evatt possa mutare, nel solo giro di ventiquattro ore, il punto di vista della delegazione americana. In particolare, gli ambienti anglosassoni, che ufficialmente si sono chiusi in un riserbo molto diplomatico, hanno espresso non ufficialmente il timore che la iniziativa dei due massimi esponenti dell'ONU rappresenti solo un'ottima carta in più per i propagandisti sovietici.

Da fonte attendibile si apprende che Marshall non ha potuto celare ai membri della propria delegazione il proprio disappunto per questa «offensiva di pace» che egli considererebbe opportuna solo se progettata per la primavera o l'estate dell'anno venturo, quando cioè il patto di alleanza dell'Atlantico settentrionale potrà essere considerato un fatto compiuto e il programma di aiuti militari alle Potenze dell'Europa occidentale sarà stato approvato dal Congresso.

Solo da parte francese si è mostrato un certo compiacimento, e tutto questo è apparso naturale, poichè la Francia agisce, fra le Potenze occidentali, con il complesso d'inferiorità che le deriva, nel timore di una guerra, dall'essere direttamente esposta più d'ogni altro al pericolo di un'invasione proveniente dall'Est. Da parte della delegazione russa, naturalmente, silenzio assoluto, in quanto, come al solito, è Mosca che deve determinare l'atteggiamento ufficiale.

E' necessario riconoscere che con la loro manovra Evatt e Lie hanno sorpassato anche il Consiglio di sicurezza, cioè le sei nazioni «neutrali» che, sotto la guida di Bramuglia, si stavano preparando ad un nuovo tentativo di mediazione. Ma le piccole Potenze non si sono formalizzate, in quanto lo stesso Bramuglia ha approvato la iniziativa. Tuttavia, secondo alcune fonti dell'America latina, i Paesi neutrali nutrirebbero in fondo la sensazione che Evatt e Lie siano andati un po' oltre la loro autorità interferendo in una questione che, anche secondo l'opinione di Marshall, spetta soltanto al Consiglio di sicurezza.

Oltre a questo nuovo aspetto della situazione, la giornata odierna non segna che un peggioramento nelle relazioni fra gli Stati Uniti e la Russia, che hanno continuato ad accusarsi con maggiore veemenza del solito, di stare preparando una guerra. Viscinski al Comitato politico è giunto ad affermare che l'America prepara una «Pearl Harbor» russa. E tutto questo è servito ad aumentare la generale sfiducia per quell'elemento imponderabile che si sente gravitare nell'aria e che pesa come un incubo sul mondo intero, quella minaccia sempre presente costituita dal pericolo di una nuova e più disastrosa guerra.

RONALD H. SHACKFORD
della «United Press»

Al Castello di Gorizia

MOVIMENTATA SEDUTA per l'elezione del Sindaco

GORIZIA, 13 — Il dott. Ferruccio Bernardis, democristiano, è stato eletto questa sera Sindaco di Gorizia. L'elezione ha avuto luogo al Castello.

La seduta è stata punteggiata da colpi di scena e da vari incidenti suscitati dagli slavi rossi e bianchi ed anche dal M.S.I. Avvenuta l'elezione del Sindaco Bernardis, che ha raccolto 25 voti (democristiani, indipendenti e M.S.I.) su 40 consiglieri presenti, il Consiglio ha proceduto all'elezione della Giunta comunale, che dopo una seconda votazione, è risultata composta da tre democristiani, due socialdemocratici e un repubblicano.

Prima della votazione gli esponenti slavi hanno tentato di fare alcune dichiarazioni in sloveno, ma il pubblico ha rumoreggiamente reagito, impedendo loro di farsi udire. Lo oratore sloveno di parte bianca ha ultimato il suo discorso parlando in un italiano stentato. L'atteggiamento dei consiglieri slavi è stato disapprovato anche dal rappresentante comunista, il quale li ha invitati ad esprimersi in italiano. Comunisti, slavi bianchi e rossi si sono astenuti quasi sempre dalle votazioni e sono rimasti seduti e indifferenti ai loro posti durante tutti i momenti più salienti della seduta, che si è conclusa al canto dell'inno di Mameli ripreso in coro dal pubblico.

Gli aiuti alla Cina

Truman non è propenso a convocare il Congresso

NANCHINO, 13 — Il generalissimo Ciang Kai Scek ha oggi espresso le sue più vive lodi ai generali Chiang Chiu Chuang e Hug Po Tao, comandanti delle armate che hanno sconfitto le colonne comuniste nel settore di Suchow alleggerendo così la pressione su Nanchino. In conseguenza di questa vittoria delle armate governative è diminuita in Cina l'ondata di pessimismo. Dal canto suo la radio comunista ha affermato che le truppe rosse hanno occupato dieci località, infliggendo perdite ai nazionalisti ammontanti a ventimila uomini e decimando cinque armate avversarie. In un successivo comunicato radio i rossi hanno inoltre annunciato di aver superato la zona chiave dei combattimenti e di puntare su Nanchino.

Si apprende intanto da Washington che la proposta del senatore Bridges di una convocazione straordinaria del Congresso americano per studiare l'invio di nuovi aiuti alla Cina, non sembra abbia possibilità di successo. Infatti, fonti molto vicine alla Casa Bianca dichiarano che il Presidente Truman non ritiene opportuna una tale mossa.

Ostacoli al ponte aereo

Dura replica inglese ad una minaccia russa

BERLINO, 13 — Il comando aereo britannico di Berlino ha comunicato alle autorità sovietiche che qualsiasi tentativo per ostacolare i voli degli apparecchi britannici addetti al rifornimento della Capitale tedesca verrà considerato come «questione della massima gravità». La risposta britannica, di tono assai duro, segue di poco quella americana a una comunicazione del comando sovietico.

IL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Nessuna divergenza fra inglesi e americani

Un' intervista del gen. Airey

MILANO, 13 — *Un giornale del pomeriggio pubblica oggi un'intervista concessa dal maggior generale britannico T. S. Airey, comandante militare alleato di Trieste, all'«United Press». Egli ha illustrato la situazione del T.L., dichiarando:*

«Questa zona è uno dei fronti della «guerra fredda» dove la tensione si è notevolmente attenuata nell'ultimo anno e la situazione si presenta pacifica».

L'amministratore britannico è del parere che ciò è dovuto al fatto che il dissidio fra il Maresciallo Tito ed il Cominform sia la chiave del sorprendente mutamento di atmosfera, fattasi rassicurante, in questo storico punto di incontro della vallata del Danubio con quella del Po. Il generale Airey, che è recentemente rientrato da Londra, dove ha conferito con il ministro degli Esteri britannico Bevin, ha smentito le voci relative ad accordi fra Tito e le Potenze alleate, in base ai quali la Jugoslavia si schiererebbe a fianco delle Potenze occidentali nell'eventualità di una terza guerra mondiale. «Io non attribuisco nemmeno eccessiva importanza — ha detto il generale — alle notizie che il Maresciallo Tito ha ritirato gran parte delle sue forze dalla frontiera con il Territorio libero e le ha spostate alle frontiere orientali della Jugoslavia».

Il comandante alleato ha paragonato l'attuale situazione del Territorio libero con i tumultuosi giorni del settembre del 1947, quando le truppe di Tito minacciavano di penetrare in Trieste da quelle colline che dominano la città e che ne distano solo un quarto d'ora di automezzo. Airey ha sottolineato come i posti di blocco siano ora guardati dalla polizia civile che ha preso il posto delle truppe anglo-americane. Il generale ha altresì osservato come al contrario degli ultimi due anni, quando le dimostrazioni politiche erano quotidiane e frequenti e gli scioperi e gli scontri fra italiani e sloveni erano cruenti, da diversi mesi a questa parte, invece, non si verifica incidente degno di menzione.

Airey ha posto in rilievo come le discussioni di carattere ideologico marxistico fra i comunisti jugoslavi e quelli italiani siano sempre vivi e offrano un indice dell'attuale situazione politica triestina. Egli tuttavia non si fa illusioni sulla calma che regna a Trieste. «Dobbiamo attenderci ad esempio l'abituale ormai tentativo comunista di sabotare il piano Marshall in tutti i possibili modi».

Il comandante alleato ha rilevato come la turbolenza della popolazione appaia notevolmente attenuata dal giorno in cui le elezioni italiane segnarono la sconfitta dei comunisti.

«Occorre anche osservare — ha detto il generale — che il popolo ne ha abbastanza della tattica comunista di fomentare scioperi politici i quali aumentano la miseria e non portano ad alcun beneficio economico. La popolazione di Trieste desidera di essere lasciata tranquilla nell'opera di ricostruzione».

Quanto alle rimostranze jugoslave presentate al Consiglio di sicurezza contro una pretesa incorporazione di Trieste nel territorio italiano, il generale ha osservato che i resoconti dei lavori del Consiglio sono di per se stessi eloquenti. Infatti nell'agosto di questo hanno a Lake Success, il Consiglio di sicurezza ha respinto una simile protesta jugoslava con nove voti contro due, questi ultimi dell'Unione Sovietica e dell'Ucraina.

Per quanto concerne il fallimento di un accordo fra le quattro grandi Potenze, durante gli ultimi diciotto mesi sulla persona da nominare come governatore di Trieste, il generale Airey ha detto chiaramente di essere in favore di una restituzione all'Italia della zona alleata del T.L.

Egli ha smentito definendole «sciocchezze» le voci relative a un disaccordo fra gli Inglesi e gli Americani a proposito del piano di restituzione di Trieste all'Italia. «E' chiaro — egli ha detto — che il problema di Trieste non è che una parte dell'intero problema delle relazioni fra occidente ed oriente e una soluzione finale tanto qui quanto altrove è condizione indispensabile perchè la fiducia più piena sia ristabilita.

ATTUALITA' FRANCESE: UN REPARTO DELLA POLIZIA ACCORRE DI RINFORZO IN UN RIONE PARIGINO DOVE I COMUNISTI HANNO INIZIATO UNA VIOLENTA DIMOSTRAZIONE

LA NUOVA BATTAGLIA DELLE SINISTRE CONTRO IL GOVERNO

Tutti i vecchi temi ripresi nel "programma invernale„ del P.C.

I gravi danni della "non collaborazione„ nelle industrie

ROMA, 13 — Domani sarà pubblicato un documento politico di particolare interesse. Si tratta della risoluzione presa dalla direzione del partito comunista al termine delle riunioni dei suoi organi direttivi, attuate nel corso della corrente settimana. La risoluzione illustra in sei punti il «programma invernale» del P.C.I., alla realizzazione del quale è impegnato il gruppo parlamentare attraverso l'azione che dovrà svolgere alla Camera; e poichè da fonte comunista si apprende che detto programma è destinato «a sollevare le attuali condizioni di profondo disagio in cui si dibattono i lavoratori», si può agevolmente arguire che si tratta in fondo di un piano concreto di agitazioni e movimenti di piazza, anche se parole e dichiarazioni faranno parte del più puro linguaggio parlamentare e legalitario.

Un piano di agitazioni

Infatti, la risoluzione contiene un violento attacco contro il Governo accusato di essere venuto meno a tutte le promesse di migliorare rapidamente le condizioni generali del Paese attraverso il piano Marshall. Viene detto, fra l'altro, che il Governo, cedendo alle pressioni reazionarie del capitalismo americano, metterebbe in pericolo la tranquillità interna.

E' da osservare a questo proposito che la posizione del partito comunista nei confronti del piano Marshall ha subito successive modificazioni. Dapprima Togliatti negò che l'ERP potesse in alcun modo portare alcun miglioramento all'economia nazionale, in quanto si trattava per l'America di smerciare prodotti ad essa superflui, costringendo i Paesi europei ad acquistare merci di cui non avevano bisogno; quindi attraverso la maggioranza della C.G.I.L., i comunisti fecero sapere che non intendevano nè favorire nè boicottare il piano ERP, ma che si sarebbero unicamente preoccupati che fra le righe di un accordo economico non si celassero obblighi politici o militari.

Questa posizione venne assunta allorchè il partito comunista si accorse che la massa dei lavoratori italiani incominciò a credere di più alle merci dell'ERP, di cui potevano constatare gli arrivi nei porti italiani che non alle manovre propagandistiche ispirate dal Cominform. Ora si vuol far credere al popolo italiano che l'ERP avrebbe potuto effettivamente aiutare la nostra economia, se si fosse trovato un Governo capace di farlo.

In sostanza questa risoluzione rappresenta l'impostazione dei prossimi attacchi per la battaglia che i partiti di estrema sinistra hanno già iniziato contro il Governo, valendosi anche, oltre che della preannunciata mozione Nenni sulla politica estera che verrà discussa tra breve alla Camera, di più insidiose e nuove armi come la «non collaborazione».

A questo proposito sono interessanti le cifre fornite stamane in una conferenza stampa dall'on. Pastore, segretario della C.G.I.L., secondo cui a seguito di questa nuova forma di agitazione la produzione alla «Fiat» è diminuita dal 10 al 15 per cento, alle fonderie Orsi di Modena del 15 per cento, alle lanerie Marzotto di Pisa del 30 per cento, alle acciaierie Terni del 20 per cento. «La non collaborazione» — ha dichiarato Pastore — diminuendo la produzione è dannosa agli stessi lavoratori, poichè inasprisce i costi ed impoverisce il Paese. Se i lavoratori pensassero che molte fabbriche sono costrette a chiudere, perchè non riescono ad espletare le commesse a causa degli alti costi, comprenderebbero come questa forma di agitazione sia per loro quanto mai dannosa.

La C.G.I.L. disorientata

Per quanto riguarda la soluzione della questione degli statali, questa sera il Sottosegretario al Tesoro on. Malvestiti, interrogato a Montecitorio, ha dichiarato che il Governo ha dato la sua parola per il 30 novembre e la manterrà, e che non c'è nessuna difficoltà economica per la decorrenza di tali miglioramenti dal primo novembre. L'on Malvestiti si è invece mantenuto assai riservato circa le fonti dalle quali verranno tratti i fondi necessari per i miglioramenti richiesti.

La ferma presa di posizione del Governo di fronte alla decisione della Confederazione, ha un po' disorientato i dirigenti socialcomunisti, i quali sanno bene quanto sia difficile a persuadere gli impiegati statali a seguirli in un'azione che riveste così palesemente un carattere politico. I repubblicani, come è noto, si sono già pronunciati contro lo sciopero, mentre il rappresentate del P. S.L.I. Canini, pur riconfermando in linea di massima l'adesione alla manifestazione, si è dichiarato nettamente contrario all'estensione dello sciopero ad altre categorie, come sarebbe intendimento dei socialcomunisti allo scopo evidente di mascherare un fallimento o almeno un notevole assenteismo, da parte degli statali.

Così dovrebbero incrociare le braccia pure i ferrovieri, i portuali e i minatori. Informazioni di buona fonte precisano che i ferrovieri assumeranno in questa occasione un atteggiamento ancora più deciso, scioperando per otto ore e avanzando altre rivendicazioni, oltre quelle generiche degli impiegati dello Stato. Una lettera in tal senso è stata inviata in data odierna al Ministro dei Trasporti.

Sfiducia dei comunisti nel processo contro la "X„

ROMA, 13 — Le ultime parti lese hanno reso stamane la loro deposizione al processo Borghese.

Sembra che alcune persone di quelle che sono state citate non si siano presentate. La ragione l'ha spiegata il fratello di un fucilato di Castelletto Ticino, Ultimo Barbieri. «Signor Presidente — egli ha detto — molti parenti delle vittime di Castelletto Ticino non vengono, perchè non hanno alcuna fiducia nel processo. L'anno scorso sono rimasti a Roma più di due settimane e poi se ne sono dovuti ritornare senza aver concluso nulla. Anche il sen. Moscatelli, quando è venuto il 1.o novembre a Castelletto per la commemorazione dei partigiani caduti, ha espresso la sua sfiducia. Vedete a cosa s'è ridotto il processo Graziani: ad un processo contro la resistenza! Per questo molti preferiscono restarsene a casa».

Il Barbieri ha narrato poi alcuni particolari circa la cattura e la fucilazione del fratello: «Era sempre stato comunista accanito; s'era perfino fatto tatuare sul petto la falce ed il martello e per questo suo atteggiamento, durante il fascismo, aveva anche avuto qualche noia. Dopo l'8 settembre si unì ai partigiani. Durante un'azione si slogò una caviglia e fu ricoverato in una baita in montagna. Qui lo trovò la X Mas in uno dei suoi rastrellamenti. Seppi dopo che era stato fucilato per rappresaglia all'uccisione del tenente Leonardi.

«Prima che il plotone di esecuzione facesse fuoco, si raccomandò di sparare al petto e non alla testa: non voleva rimaner sfigurato. Invece il comandante Ungarilli, visto che non era ancora morto, dopo la prima scarica, gli sparò una raffica di mitra sul viso. Ho visto il suo cadavere con la testa fracassata».

Viene quindi a deporre il padre di uno dei fucilati di Valmozzola, Angelo Cheirasco. E' un vecchio signore, magro, con gli occhiali.

Il teste narra che il figlio faceva parte di una brigata partigiana ancora in formazione e che non aveva partecipato ad alcun fatto d'armi. Fu catturato a Monte Baroa e fucilato per rappresaglia all'uccisione dei due ufficiali della X alla stazione di Valmozzola.

«Tengo a precisare — egli dice — che a Valmozzola vi fu un vero e proprio scontro tra partigiani e fascisti. I partigiani avevano saputo che un treno trasportava alcuni loro prigionieri e volevano liberarli. Per questo fermarono il convoglio alla stazione dove avvenne una sparatoria nel corso della quale, da una parte e dall'altra, ci furono perdite».

AVV. FORMICHELLA: «Non è vero. I dieci militari furono fatti scendere dal treno e trucidati barbaramente. Non erano nemmeno armati. Questo è ormai un fatto acquisito e verranno i testimoni a confermarlo».

Ventesimo secolo

La polizia francese ricerca un tal Otto Gruebel che ha acquistato da una ditta parigina una macchina per la verifica degli cheques pagandola con un assegno falso.

O SCATTOLINI IN LIBERTA'

Virgilio Scattolini, autore dei falsi retroscena vaticani pubblicati durante la battaglia elettorale ad iniziativa dei partiti di sinistra, e che era stato condannato a sette mesi di reclusione, ha lasciato oggi il carcere di Regina Coeli ove ha terminato di scontare la sua pena. Durante la sua reclusione lo Scattolini ha preparato un volume dal titolo: «Sette anni in Vaticano e sette mesi a Regina Coeli».

Il processo Lo Verso

L'ex suora Salzillo non si è presentata

PALERMO, 13 — La grande attesa per la deposizione dell'ex suora Filomena Salzillo è andata delusa; l'amante del dott. Lo Verso non si è presentata all'udienza odierna e non ha fatto nemmeno sapere il perchè. La sua deposizione è stata rinviata a lunedì e se nemmeno quel giorno sarà presente, i carabinieri ve la costringeranno con la forza. Pare che attualmente la Salzillo si trovi a Mondello, nella villa dei parenti del medico. In mancanza della teste principale sono continuate altre deposizioni.

Un cugino della defunta, Aldo Patacca dichiara che un giorno, recatosi in visita in casa Lo Verso, trovò quest'ultimo in lite con i familiari e lo udì esclamare: «Io uccido tutti, mi fate prendere trenta anni».

Tra gli altri oggi hanno deposto anche la portinaia e sua figlia, le quali hanno detto cose interessanti. La solerte portinaia Concetta Marchesi ricorda che la ex suora veniva a trovare in casa il Lo Verso, quando la moglie si trovava ai bagni di mare. Dice che dopo la morte della Malatto, la Salzillo andava spesso dal Lo Verso e che la vide una volta da uno spioncino accarezzare e dare dolci alla bambina. «Una volta, dopo la morte della Malatto, — continua la portiera — vidi la ex suora per via. Il Lo Verso era stato già arrestato ed essa mi fece capire che se fossi andata a casa dei parenti del dottore, avrei potuto guadagnare dei denari. Ma non vi andai».

Subito dopo si avanza sulla pedana la figlia della portinaia. Si chiama Dina Corticelli.

PRESIDENTE: «Avete l'abitudine di origliare e di guardare dalle serrature?».

TESTE, con tono imperterrito: «Qualche volta».

La ragazza racconta quindi di avere riferito una volta alla signora Albertini, madre della Malatto, di avere visto l'ex monaca in casa del dottore, e poichè la signora non voleva credere, le disse «Venga, le farò vedere io». E così la condusse per le scale e attraverso il noto spioncino fece vedere alla Albertini la Salzillo assieme al Lo Verso.

L'ITALIA GUARDA alle iniziative di pace

Favorevoli dichiarazioni romane a commento delle voci sull'allargamento del Patto atlantico

LONDRA, 13 — *Gli esperti dei cinque Paesi dell'Unione occidentale continuano a lavorare a Londra per la stesura del futuro patto atlantico. La commissione ha già tenuto diverse riunioni e come base è stato preso lo schema francese. Non si è però raggiunto ancora un accordo.*

A Washington si continua ad affermare che il futuro patto atlantico, per essere approvato dal Congresso degli Stati Uniti, dovrà essere analogo al recente patto panamericano. Si continua pure a fare induzioni sull'estensione del patto ad altri Paesi, fra cui l'Italia.

A Roma, interpellati su queste voci, gli ambienti responsabili italiani hanno confermato la loro volontà di collaborare a tutte quelle iniziative che mirano a preservare la pace e la democrazia nel mondo. L'Italia — è stato precisato a Palazzo Chigi in una nota diramata questa sera — guarda alle più vaste associazioni, specie se sollecitate da situazioni internazionali particolari, senza perdere di vista la necessità urgente d'uno studio comune europeo che eviti la dispersione delle energie dirette all'applicazione del Piano Marshall.

Oggi il Ministro della Guerra americano, James W. Forrestal, prima di ripartire in aereo alla volta di Berlino, ha conferito a Londra con Attlee e con il Ministro della Difesa.

Campane pronte per l'erede inglese

LONDRA, 13 — Sebbene la principessa Elisabetta ieri sera abbia potuto visitare alcuni amici e sia uscita dal Palazzo reale il ginecologo sir William Gilliat continua ad essere convinto che il parto possa avvenire entro domani.

La polizia ha già preso tutte le misure precauzionali in previsione di una manifestazione di londinesi davanti alla reggia.

Anche nella cattedrale di Westminster sono stati intensificati i turni di guardia alle campane che insieme alle salve d'artiglieria comunicheranno la notizia a tutto il popolo.

UN ALTRO SCACCO DEI SEGUACI DI THOREZ

Non sono riusciti a paralizzare Parigi

Lo sciopero generale è fallito - Martedì ripresa parlamentare: al Senato Queuille deve tener conto anche dell'opposizione gollista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 13 — I parigini hanno messo il naso fuori di casa stamane con una certa ansietà. Ieri sera alle 20 la radio aveva annunziato la decisione dei comandanti comunisti di proclamare lo sciopero generale in segno di protesta per gli incidenti di giovedì scorso ai Campi Elisi. C'era una coltre fittissima di nebbia gialla e densa che da due giorni copre Parigi come una maschera impalpabile. I parigini la chiamano «purée di piselli». Sciopero generale e purée di piselli, questa è la volta che ci scappa la rivoluzione, dissero ieri sera, rientrando nelle loro abitazioni.

Ma l'immagine paurosa e romantica della rivoluzione nella nebbia è rimasta allo stato di fantasia. Parigi ha vissuto in complesso una giornata tranquilla. Bisogna dire innanzitutto che lo sciopero generale è fallito. Le centrali elettriche, le poste, i ministeri, le linee aeree hanno lavorato regolarmente. I Sindacati non comunisti hanno rifiutato di aderire allo sciopero generale ed è bastata questa rottura del fronte per far pendere la bilancia degli incidenti dalla parte della normalità.

I grandi magazzini erano aperti come tutti i caffè, i cinematografi, i teatri e la maggior parte dei negozi. I commerci si sono svolti regolarmente o quasi. Non sono state raccolte le immondizie (gli spazzini sono una corporazione fedelissima agli ordini del Cominform) e le pompe funebri hanno chiuso i battenti. I trasporti metropolitani hanno funzionato, ma irregolarmente. con lunghi intervalli fra una corsa e l'altra; hanno assicurato comunque il traffico sia sulla rete sotterranea che su quella di superficie. Non sono usciti i giornali.

Nelle officine della periferia i picchetti di scioperanti hanno tentato di impedire agli operai non comunisti di recarsi al lavoro. La polizia ha dovuto intervenire a Ivry, feudo di Maurice Thorez, il Togliatti francese, e in qualche altra località per ristabilire lo ordine. Non ci sono state nè resistenze nè incidenti sanguinosi, ma sono stati compiuti numerosi arresti, a carico degli agitatori che ostacolavano l'esercizio del diritto di libertà del lavoro. Una manifestazione per la liberazione di alcuni capi sindacali arrestati a Puteaux ha dato luogo all'unico scontro d'una certa violenza fra gli scioperanti e le forze dell'ordine.

I parigini hanno potuto uscire, andare agli uffici, alle banche, fare i loro acquisti nei negozi, spedire i telegrammi, prendere l'aperitivo tradizionale nei bar. Il peso dello sciopero è stato modesto, minore dei precedenti. Il mito dell'onnipotenza comunista ha subito anche oggi un fiero colpo. I comunisti volevano paralizzare Parigi per ventiquattr'ore. Non ci sono riusciti. Il francese medio ha associato nei suoi ragionamenti la disfatta dell'estrema sinistra nelle elezioni di domenica scorsa all'insuccesso dello sciopero di oggi e conclude: «Non sono così forti come sembrava. Perchè il Governo esita tanto e si lascia mettere il piede sul collo?».

La politica è fatta anche di queste reazioni semplicistiche: Queuille e i suoi ministri devono tenerne conto se non vogliono offrire credito alle voci incontrollate e, secondo me, per lo meno premature, di crisi imminente.

In seno al Governo c'è chi spinge verso un'azione decisa per mettere i comunisti praticamente fuori combattimento e c'è chi continua a raccomandare la prudenza. Socialisti e democristiani tengono oggi e domani due consigli nazionali dei loro partiti. Si chiariranno le posizioni per la ripresa parlamentare, che avrà luogo martedì.

De Gaulle, dalla sua roccaforte del Senato, si appresta a dare battaglia a tutte le indecisioni, a tutti i temporeggiamenti. Entrato a vele spiegate nel sistema costituzionale dello Stato francese, il partito gollista è divenuto la mosca cocchiera della situazione al Senato. Ieri la sua opposizione era puramente verbale, oggi ha una sede parlamentare.

Queuille non può più commettere impunemente errori: a cominciare da martedì, deve fare i conti con De Gaulle.

G. G.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	59	78	81	62	71
CAGLIARI	43	33	25	13	34
FIRENZE	28	80	17	43	68
GENOVA	79	73	42	52	8
MILANO	48	85	20	70	35
NAPOLI	78	13	56	65	11
PALERMO	55	75	32	56	66
ROMA	46	85	12	1	41
TORINO	21	20	11	84	67
VENEZIA	8	77	62	3	40

Alla Corte d'Assise di Udine

IL TONUTTI ASSOLTO e gli altri amnistiati

UDINE, 13 — Al processo per l'uccisione dell'industriale tarcentino Olvino Morgante, stamane l'avv. Corrado Campeis ha parlato in difesa del dott. Dalla Giusta, prospettando la minima ed irrilevante partecipazione del suo rappresentato.

L'avv. Poillucci, in difesa di Luigi Tonutti, in efficacissima arringa, tratteggiava la situazione e l'ambiente in cui l'uccisione di Morgante avvenne. «La fine dell'industriale fu ingiusta, ma l'ingiustizia fu un atto di fratricidio. Si è sentito parlare di «legge della montagna», legge cruda, di soppressione, ma una sola legge valida esiste: quella divina. Allora vi era la follia, lo scatenarsi bestiale di atrocità di cui anche Morgante purtroppo fu vittima. Gli assassini non sono identificabili facilmente. Anche Morgante appartiene al numero delle migliaia di vittime inutili (questa frase provoca un vivace battibecco con l'imputato Liva che si allontana furioso dall'aula).

Riprendendo l'avv. Poillucci si sofferma particolarmente sulle risultanze processuali e testimoniali al fine di lumeggiare la mancanza di responsabilità in Luigi Tonutti, in cui è mancato il dolo e che fu vittima solamente di un naturale sentimento di reazione. L'oratore termina con una alta invocazione alla giustizia.

Nel pomeriggio, dopo una breve replica del senatore avv. Tessitori, di P. C., prende la parola l'ultimo difensore avv. Italo Virotta.

Dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha emesso sentenza per cui il Tonutti viene assolto per insufficienza di prove, mentre il Patriarca, il Dalla Giusta, il Liva, ritenuti autori del fatto, vengono a beneficiare del decreto di amnistia avendo agito per fini politici.

CRONACA DELLA CITTA'

I COLLOQUI DI ROMA

Definite le ricostruzioni navali. Riesame del problema fiscale. I crediti bancari e la questione dei pensionati

Siamo in grado di riferire alcuni particolari sui recenti colloqui svoltisi a Roma presso il Ministero degli Esteri, tra la delegazione economica della nostra Zona e il Governo italiano, in merito agli importanti problemi commerciali, industriali e finanziari riflettenti in ispecie l'inserimento delle attività produttive locali nell'E.R.P. Rappresentavano il Comitato consultivo di Trieste il Presidente di Zona dott. Palutan, il Presidente della Camera di Commercio, cap. Antonio Cosulich e il sig. Mislei della Camera del Lavoro. Il G.M.A. era rappresentato dal col. Larsons, dal sig. White, dal ten. col Lane e dal magg. Sofio.

Nei numerosi incontri avuti con i rappresentanti dei Ministeri interessati, la delegazione ha concordato le decisioni definitive sul programma di ricostruzioni navali riflettente i nostri Cantieri; la partecipazione dei commercianti triestini alla ripartizione dei contingenti di importazione delle forniture E.R.P. e loro ridistribuzione sul mercato nazionale; la partecipazione dell'economia triestina agli scambi internazionali nel quadro degli accordi che l'Italia va stipulando con vari Paesi esteri.

Oggetto di particolare esame sono stati i problemi fiscale e tributario e le modalità di applicazione delle relative disposizioni di legge. Sono state inoltre formulate proposte per un temperamento delle restrizioni in atto nella Zona, da parte delle filiali locali delle Banche nazionali, nella concessione di crediti e relativi tassi. Oltre alla trattazione di vari altri argomenti di minore importanza, è stata raccomandata al Ministero degli Esteri la soluzione, nell'ambito degli accordi in corso con l'Austria, del problema dei pensionati austriaci, con l'adozione di un conto di compensazione per l'ammontare delle pensioni stesse.

Durante la loro permanenza a Roma, il dott. Palutan, il sig. Mislei e il dott. Coen — rappresentante della Giunta dei partiti italiani di Trieste — hanno avuto pure fruttuosi contatti con il Ministero della Marina Mercantile, per la definizione dell'annosa vertenza dei pensionati del Lloyd. La Direzione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — cui una legge fascista aveva attribuito la proprietà dei beni immobiliari del Fondo pensioni del Lloyd — si è impegnata a far conoscere con sollecitudine l'aggravio derivante all'Istituto dalla corresponsione avvenire delle pensioni in parola. Tra le parti verrà quindi esaminata l'opportunità della restituzione dei beni immobili ai pensionati, affinchè essi possano trarre più vantaggiosi vitalizi o attraverso cessioni ad enti privati o all'E.C.A.

Un eroico figlio di Trieste

La M.d'O. alla memoria del ten. di vascello Bressani

Il Presidente della Repubblica ha concesso la Medaglia d'oro alla memoria di un prode ufficiale triestino, il ten. di vascello Guido Bressani, scomparso nel corso di una missione in mare nel settembre 1940. Eccone la motivazione:

«Giovane ed entusiasta ufficiale osservatore nella ricognizione aereo marittima, destinato in zona di operazioni oltremare, chiedeva di imbarcare volontariamente su M.A.S. destinato a rischiose imprese di guerra. Nel corso di missione di ricerca offensiva del naviglio avversario, dopo estenuante notte di agguato trascorsa in condizioni di mare decisamente avverse, avvistava all'alba preponderante formazione, comprendente due incrociatori ed altrettanti siluranti, in rotta verso le coste nazionali. Freddamente determinato ad ostacolare il piano offensivo dell'avversario, pur conscio che la violenza del mare gli avrebbe impedito di sfruttare la velocità del suo mezzo quale fattore di sorpresa, di successo e di salvezza, affrontava la disperata impresa, muovendo all'attacco. Subito individuato ed investito dal violento, concentrato tiro della intera formazione avversaria, con sovrumano slancio e sereno sprezzo del pericolo insisteva nell'attacco e lanciava i siluri con presunto esito positivo. Colpita in pieno, e distrutta la fragile unità da violenta esplosione, scompariva in mare, lasciando fulgido esempio di nosciente ardimento, di preclare virtù militari e di dedizione al dovere fino al supremo olocausto. (Canale di Caso, 4 settembre 1940)».

Il capitano Guido Bressani, nato a Gradisca da un'italianissima famiglia trasferitasi nel 1918 nella nostra città, aveva frequentato le scuole medie e l'Istituto Nautico di Trieste, conseguendo il diploma di capitano di lungo corso. Nel 1927, a diciott'anni, era entrato volontario nella Scuola allievi ufficiali di Marina, e a corso ultimato era stato assegnato al reparto sommergibili. Vi rimase fino al 1933, conseguendo il grado di tenente di vascello. Il capitano Guido Bressani era anche alle dipendenze della Società Libera di Navigazione quale ufficiale. Lascia moglie e un figlio in tenera età.

Tra le due organizzazioni sindacali

Accordo per le elezioni dei Comitati aziendali

La Camera del Lavoro comunica: «I rappresentanti delle due organizzazioni sindacali si sono incontrati ed hanno deciso che un'apposita commissione elabori un regolamento generale per le elezioni dei Comitati e dei fiduciari aziendali nel settore dell'industria. Nel contempo i rappresentanti si sono impegnati a far svolgere nel più breve tempo possibile le operazioni elettorali relative. Pertanto le elezioni che avrebbero dovuto aver nei prossimi giorni sono rinviate».

Stamane elezione del Tribuno

Questa mattina alle 10, nella sede dell'Università, i goliardi triestini procederanno, col consueto brio e la tradizionale allegria, all'elezione del nuovo Tribuno. Come si è già appreso dalla propaganda elettorale, i candidati sono Tullio Boglich e Vittorio Gasperini, meglio conosciuto col nome di «Tojo barba». Il tribuno uscente Pierandrei — Petrus popolanus — non ripresenta la sua candidatura.

Sette funzionari comunali collocati a riposo

IL SINDACO OFFRE UNA MEDAGLIA A UN ILLUSTRE EDUCATORE DALMATA

Sette funzionari del Comune sono stati in questi giorni collocati a riposo, dopo lunghi anni di proficuo e fecondo lavoro: l'ing. Riccardo de Haag, capo divisione LL. PP., il rag. Quirino Pellis, vicedirettore della Ragioneria e i ragionieri Guido Anastasio, Oliviero Benco, Giuliano Angioletti, Andrea Rismondo e Pietro Tranquilli. Il Sindaco ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per l'opera da loro svolta a favore della amministrazione comunale durante la loro lunga carriera, ed ha loro rivolto cordiali auguri.

Nel corso di un'altra riunione svoltasi al Municipio, l'avv. Miani ha voluto festeggiare il 50.o anno di insegnamento del prof. Rodolfo Scarizza, offrendogli in dono la medaglia d'argento con le insegne trecentesche del Comune. Il prof. Scarizza, zaratino di nascita, per lunghi anni docente in materie letterarie, educò all'amore degli studi e al culto della Patria due generazioni di figli di Trieste. Affettuose parole di augurio vennero rivolte al festeggiato da parte del Sindaco, che fu a suo tempo uno dei suoi allievi.

Rapito o sconfinato?

Da due settimane un uomo manca da casa: andò a Opicina per affari e non fece ritorno

Della [illegible] vanni presso una sua amante.

E' accertato che, appena uscito di casa, egli si era recato presso un' amico, certo Sabino Giacomelli, di 46 anni, abitante in via [illegible] rilasciato. Infinite sono le supposizioni che si fanno sulla strana scomparsa dello Zorzenon: vittima di una rapina, trascinato oltre il confine? Si afferma che lo Zorzenon era in possesso di una collana di perle portata dall'Oriente, quando navigava, di grande valore; ma la circostanza è dubbia.

Altra supposizione è data da certi recenti discorsi dell'uomo, il quale diceva che doveva favorire la fuga dalla Jugoslavia del figlio di un avvocato, per un compenso di 100 mila lire; altri infine parlano di affari o contrabbandi di cavalli. La Polizia ha eseguito una vasta perlustrazione della zona, ma senza risultato. Lo Zorzenon è uomo di robusta corporatura e porta occhiali; al momento della scomparsa indossava pantaloni e giacca grigia, un maglione bianco e calzava stivaloni color marrone.

SPETTACOLI

le prime al Teatro Verdi
"La fanciulla del West" di Giacomo Puccini

Quasi quarantenne, questa pucciniana «Fanciulla del West», si presenta oggi così moderna nella sua sostanza musicale, così ardita e forte nella violenza elementare e nel colore esotico del suo strumentale, così sapientemente calibrata nella commistione tra melodismo e impressionismo, da far pensare che i suoi primi giudici e ascoltatori americani furono davvero bene preparati all'accoglienza di un verismo musicale aspro e crudo, ancor oggi capace di tener testa a modernismi audaci, e nel 1910, data della prima esecuzione newyorkese della «Fanciulla», da considerarsi addirittura musica di avanguardia. L'intuizione del colore locale, delle pennellate indiane, dell'ambiente nostalgico dei minatori nelle foreste selvagge della California, ha raggiunto una potenza descrittiva paragonabile soltanto alla felice ambientazione musicale del «Gianni Schicchi». Un capolavoro dunque «La fanciulla del West» nel primo e nel secondo atto, intessuti con dolcezza virile nel disegno melodico e con possanza e ricchezza di originalità nell'invenzione tematica sulla quale si appoggiano gli episodi essenziali e le figure del dramma. Atmosfera ciclonica di natura e di uomini. Cuore rovente e coltello tagliente. Banditismo e redenzione. Puccini torrenziale e aggressivo nella passione d'amore e vulcanico nell'accento aggressivo rappresenta una rivelazione dopo le morbidezze liriche e patetiche della «Bohème» e della «Manon». La guida per i cantanti e per il concertatore risiede appunto nel sangue e nell'istinto primordiale della «Fanciulla» la quale, se ha un suo romanticismo, non deve mai inclinare verso l'effusione raffinata del sentimento.

Antonino Votto che per educazione e gusto è spesso un sottile e delicato tessitore di suoni, ha — e non da oggi — capito le infuocate stratificazioni sonore e la rude ed elastica nerbatura orchestrale dello spartito pucciniano da lui riprodotto con respiro impetuoso, con coloriture abbacinanti e pittoresche, ma anche con ritmo vivo e robusto. Una concertazione di armonioso e potente rilievo sulla quale il direttore ha condotto la soprano Elisabetta Barbato, una giovane dalla voce generosa e calda, di larga espansione, usata senza economia e talora accentata con enfasi, ma usata con viva intelligenza e drammaticamente suggestiva, come ha saputo mostrare nel secondo atto, avendo a fianco il tenore Antonio Annaloro dagli acuti squillanti, dalla frase vibrata, sicuro e spontaneo nel canto e rudemente altero di fronte allo sceriffo, chè era impersonato da Andrea Mongelli esperto nel dare impronte fortemente caratterizzate al linguaggio e alla scena. Attorno al terzetto degli interpreti centrali, le parti dei personaggi periferici hanno ricevuto attento e saldo rilievo, così che il quadro scenico, movimentato dal Frigerio e il coro educato alla migliore efficienza dal Benaglio, ha potuto raggiungere vivezza di voci, plastica di figure e conveniente fusione con l'orchestra. Il pubblico numerosissimo, ha accolto l'esecuzione della scena e il direttore Votto con crescenti festosi e ripetuti applausi alla fine degli atti e segnatamente dopo il secondo.

v. t.

Oggi alle 16 in turno «Diurno 1.o», seconda di «Fra Gherardo». Martedì, in turno «C», seconda di «Fanciulla del West», per la quale si inizierà domattina la vendita dei biglietti per i posti disponibili d'abbonamento.

Atterrata da una moto

Un agente della P. C. ha accompagnato ieri all'ospedale, con un tassametro, una donna che poco prima, all'angolo di via Carducci con via Crispi, egli aveva atterrato con la motocicletta. Lo investitore, per non perdere tempo, aveva affidato la moto a un autista del vicino posteggio, e si era fatto premura di portare la ferita all'ospedale con un'auto pubblica. Alcune ore dopo, la ferita è stata identificata per Caterina Bernes in Pina, di 55 anni. La Bernes ha riportato contusioni alla testa e commozione cerebrale.

E' stato il bulgaro?

Il bulgaro Ahmed Mustafà, di 33 anni, mentre stava viaggiando ieri pomeriggio su una filovia della linea «A», all'altezza di San Giusto si è sentito battere amichevolmente su una spalla da un passeggero, qualificatosi per un ispettore di Polizia. Il funzionario sospettava che il bulgaro fosse l'autore del borseggio di cui era rimasta vittima pochi minuti prima la signora Lidia Sforza Zita, abitante in via Franca 16, la quale ci aveva rimesso il portamonete con 25 mila lire. Sebbene il Mustafà si mantenga sulle negativa, è stato trattenuto per accertamenti.

Tre colpi di rivoltella sono stati uditi iersera verso le 22.30 nel rione di Guardiella, sparati da ignoti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo S. T. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

† **Mariuccia Godini**
nata HROVATIN

d'anni 42, dopo lungo soffrire, spirò addì 13 corr., munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte ARTURO, i genitori STEFANO e ANTONIA, il fratello, la sorella ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno lunedì 15 corr. alle ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 14 novembre 1948.

† Spirò il 13 corr.

Andrea Burla

lasciando nel dolore la moglie GIOVANNA, i figli ALDO con la consorte MARIA, REMIGIO, il nipote e parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno lunedì 15 corr. alle ore 10 partendo dalla abitazione di Via S. Michele 9.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† All'alba del 12 corr. rendeva la sua bell'anima a Dio la nostra cara

Antonietta ved. Geniram
già ved. GRULICH n. SCHMUTZ

A tumulazione avvenuta, inconsolabili, ne diamo il triste annuncio a quanti apprezzarono le Sue elette virtù.

La figlia GIULIA, la sorella OLGA ved. RABUSIN, il fratello GIOVANNI

† Il giorno 11 corr. munita dei conforti religiosi si spense serenamente

Gabriella Comel

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie

BESEN e ZANON

La MOGLIE e i Familiari ricordano con immenso dolore il primo anniversario della morte del

Prof. Dott.
Giovanni Sai

La S. Messa sarà celebrata il giorno 15, nella Chiesa dell'Ospedale Psichiatrico, alle ore 8.30.

Nel V anniversario della tragica morte di

Franco Semeraro

verrà celebrata una S. Messa domani 15 corr. alle ore 7.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Da un mese

Rosa Frilli

ha raggiunto in cielo il suo adorato FIGLIO.

Una S. Messa verrà celebrata il 16 corr. ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Famiglia FRILLI

ALL'OSPEDALE DI S. M. MADDALENA

UN NUOVO PADIGLIONE per malattie polmonari

I letti portati da 70 a 140 - Impianti modernissimi - Cuffia radio a ogni letto

Presso l'Ospedale di S. Maria Maddalena, verrà inaugurato stamane, alla presenza delle autorità, un nuovo padiglione sanatoriale per ammalati tubercolotici, risultante dall'ampliamento e dalla sopraelevazione di un edificio preesistente.

I lavori di trasformazione, eseguiti dalla Ditta Antonini e Fragiacomo, su progetto dell'ing. Cividin, direttore dell'Ufficio Tecnico degli Ospedali Riuniti, hanno aumentato la capienza del padiglione da 70 a 140 letti, dotandolo di tutti i necessari impianti moderni, quali ad esempio la macchina lavastoviglie e l'autoclave di disinfezione. Allo scopo di alleviare agli ammalati il peso della degenza, ogni letto è stato provvisto di una suoneria e di un attacco per la cuffia radio, collegata ad un apparecchio centrale. La somma spesa complessivamente, su finanziamento del G.M.A., si aggira sugli ottanta milioni.

Salutiamo con soddisfazione questo primo, piccolo passo verso la soluzione del grave problema dei tubercolotici, che potrà dirsi però integralmente risolto soltanto con la costruzione del nuovo grande sanatorio necessario alla nostra città, che costerà non meno di 900 milioni.

CORTE DI RINVIO

Il quartetto Stoka in libertà provvisoria

Inaspettatamente sono ricomparsi, iermattina, alla Corte di rinvio, Francesco Stoka, Eugenio Laurenti, Antonio Ukmar e Giordano Sorta i quali, smesso l'atteggiamento borioso del giorno prima, si guardavano muti e desolati d'intorno, evidentemente sorpresi di trovare l'aula deserta. Il pubblico era assente del tutto, tanto che ad un certo punto l'Ukmar, stizzito, esclamò: «Cossa, no xe nissun dei nostri?» La procedura è stata rapida. Il giudice Bayliss, preso atto che la Polizia aveva conchiuso le sue indagini in merito ai quattro soci, ha comunicato che concedeva a ciascun di essi la libertà provvisoria, salvo a presentarsi ogni giorno alla Polizia per il controllo. E il quartetto ha lasciato l'aula.

TRIBUNALE PENALE

Specialista in galline

Il falegname Francesco Grisan è comparso ieri davanti ai giudici per rispondere di una serie di furti (galline, conigli e una radio) attività da lui svolta appena dimesso dal carcere. «Ero disoccupato ed ho ritenuto di mettermi a fare il ladro! E' una professione pericolosa, ma che ha i suoi lati buoni», ha spiegato il Grisan ai giudici, i quali però non si sono inteneriti e gli hanno inflitto due anni e 3 mesi di reclusione e 27 mila lire di multa. Con lui sono state pure giudicate e condannate altre sei persone, ritenute colpevoli di ricettazione e incauto acquisto, e per le quali il Tribunale ha appioppato una serie di multe e qualche pena detentiva. Presidente Picciola; P. M. Grubissi; difesa avvocati F. Zennaro, Morgera, Kezich, Carlini, Borgna e Carboni; cancelliere Piuck.

Miani illustra alla Radio i problemi del Comune

Allo scopo di illuminare l'opinione pubblica sull'attività svolta dal Comune, «autentico baluardo d'italianità e cuore pulsante di tutta la vita triestina», il Sindaco avv. Michele Miani ha tenuto iersera a Radio Trieste la sua prima conversazione orientativa. Dopo aver sintetizzato la storia dell'istituto comunale tratteggiandone la struttura organica, l'avv. Miani si è soffermato su alcuni attuali problemi comunali, dai lavori pubblici urgenti, già da noi illustrati, al necessario ampliamento della rete di illuminazione pubblica nei rioni periferici; dalla refezione scolastica, che tra giorni potrà distribuire ben 7000 pasti giornalieri, all'auspicato potenziamento dei servizi igienici e sanitari, tra i quali riveste un particolare interesse la progettata costituzione di un centro psichiatrico per il controllo dei bimbi anormali.

La Banda della Polizia Civile, sotto la direzione del M.o Direttore Isp. P. Mansi, eseguirà oggi alle 11, in Piazza dell'Unità, un concerto.

Riunione scientifica all'ospedale

Tutti i medici dentisti ed odontoiatri sono invitati domani sera alle 21 nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore ad una seduta scientifica coi seguenti argomenti: dott. Rosani: Presentazione di un caso grave di stomatite ulceroso-membranosa; prof. Giulio Grandi: Problemi moderni della carie.

Le conferenze di P. Barbareschi

Con grande affluenza di pubblico, si sono concluse ieri le conferenze del Paolino P. Barbareschi. A conclusione del ciclo, P. Barbareschi celebrerà oggi una Messa per studenti medi e universitari nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, alle ore 8.

ASTERISCHI

LAUREE

Presso l'Università di Firenze si è brillantemente laureata in scienze agrarie la signorina Silvia Frizzi, discutendo con il chiarissimo prof. Onorato Verona una tesi su «I Protozoi nel terreno agrario». Alla neo dottoressa felicitazioni ed auguri.

— Il giorno 3 c. m. presso l'Università di Padova si è laureato in Ingegneria Civile-edile il signor Silvio Bari discutendo brillantemente con il chiarissimo prof. Giorgio Fabbri-Colabich una tesi sull'«Ossatura in cemento armato di un edificio civile». Felicitazioni vivissime.

— Il sig. Livio Brelli ha conseguito il giorno 11 corr., presso la Università di Padova, la laurea in medicina e chirurgia discutendo col chiarissimo prof. G. A. Parri una tesi di patologia speciale medica.

NOZZE

Questa mattina alle ore 10 nella chiesa di Roiano si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Maria Spazzal col signor Bruno Kozmann. Fungevano da testimoni per la sposa il signor Mario Kozmann e per lo sposo il signor Spartaco Scomersi. Alla coppia felice fervidissimi auguri.

LE NOZZE DI UN'ARTISTA

Oggi alle 15, nella chiesa evangelica, la ben nota giovanissima diva del microfono Alda Cerqueni, tanto apprezzata attraverso Radio Trieste, Roma ecc., dà la mano di sposa al P.F.C. Frank Snapp jr. di Los Angeles (California). Agli sposi felici, rallegramenti ed auguri.

LE MAMMINE

più esigenti troveranno l'elegante cappottino foderato in pelliccia o la più bella pelliccetta presso la Pellicceria Marchi, via Genova 19.

Camminava alle sue spalle un montenegrino armato

Piccolo deposito di armi al Palazzo del Lloyd

L'altra notte, un poliziotto veniva avvicinato lungo il Corso da tale Luigi Risnar, di 34 anni, da Verzei (Jugoslavia), abitante in via Donadoni 5, il quale, con voce tremante, gli disse di essere seguito da un montenegrino, certo Thomas Vukotich. I due, che sono amici, avevano avuto venerdì pomeriggio un contrasto per questioni d'interesse, e il Vukotich aveva minacciato il rivale con una pistola. Fermato e perquisito, il montenegrino è stato trovato in possesso dell'arma, per cui è stato messo a disposizione della Special Branch. Il Vukotic, che abita da 8 giorni in via Cellini 2, è uno studente fuggito dal Montenegro e in attesa di partire per l'Argentina. La padrona di casa ha narrato che il Vukotich è un tipo riservatissimo, di poche parole; usciva al mattino e rincasava la sera. Sul suo tavolino da notte è stato trovato un pacco di copie di un giornale scritto in cirilliano, la «Voice of Canadian serbs», posato su due pagine spiegate della «Borba». Studiava l'inglese e lo spagnolo, come si può dedurre da due grammatiche trovate sul suo letto.

L'altra sera, in uno stipo dello spogliatoio del personale del Palazzo del Lloyd, un fattorino ha rinvenuto un involto contenente 8 pistole, 141 proiettili, 7 caricatori e 3 bombe a mano. Le armi erano contenute nello stipo del fattorino Emilio Pagan, da Lussingrande, abitante in via dei Crociferi 5. Il Pagan, fermato ha dichiarato di non sapere nulla delle armi; con tutta probabilità giacevano nell'armadio ancora dal tempo dell'occupazione titina. Dopo l'interrogatorio, il Pagan è stato rimesso in libertà.

Redattore del "Primorski" malmenato da cominformisti

Il redattore del quotidiano slavo «Primorski Dnevnik», Stanislao Renko, di 37 anni, nato a Nadagna di San Pietro del Carso e qui abitante in via Soncini 128, mentre stava per varcare l'ingresso dello stabilimento tipografico di via Montecchi 6, è stato aggredito da una decina di individui, subito dileguatisi. Soccorso sul posto dalla Croce Rossa Italiana, il Renko è stato medicato in seguito all'ospedale. Il movente dell'aggressione — secondo lo ufficio stampa della P. C. — è dovuto alla pubblicazione fatta dal «Lavoratore» di una lettera inviata dall'avvocato Carlo Ferluga al presidente del Circolo di Cultura «Rinaldi», per invitarlo a sloggiare dal IV piano di via Montecchi, sede del circolo stesso. La polizia ha operato un fermo.

ORE DELLA CITTA'

★ Nella sala maggiore della Camera di Commercio ha avuto luogo l'assemblea del Collegio dei periti industriali per l'elezione del Consiglio direttivo. Sono risultati eletti i periti Magliaretta (presidente), Spazzali (segretario), Fermo (cassiere), Pecorari, Beccari, Montagnani, Bertocchi (membri).

★ Le iscrizioni ai corsi serali gratuiti della «Dante Alighieri» sono aperte anche oggi domenica, dalle ore 18 alle 20, presso la Segreteria, via Torrebianca 26.

★ Nella giornata odierna avrà luogo il Congresso della Confraternita della Madonna della Salute, nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti).

★ OGGI — Ore 10, all'Università degli Studi, elezione del D. E.A. Tribuno; vige per l'occasione l'immunità per le matricole. — Ore 11.15, a San Giusto, S. Messa per i parenti defunti delle iscritte alla F.A.R.I. — ore 17.30, trattenimento danzante al Circolo Marina mercantile.

★ DOMANI — Ore 18, presso la Camera di Commercio, assemblea dell'Assoc. Piccole industrie, categoria edili ed affini. — Ore 18, alla C.d.L., stanza 40, assemblea straordinaria degli insegnanti elementari.

★ Il Presidente del Tribunale ha fissato che la sessione elettorale degli iscritti all'Albo dei geometri di Trieste, per l'elezione del Consiglio del Collegio, avvenga il 29 corr. alle ore 15.30 presso la Camera di commercio. L'eventuale seconda convocazione avrà luogo il 6 dicembre p. v. A presidente della sessione è stato nominato il geom. Gabriele Lobba.

★ Il Ministero del commercio con l'estero ha concesso una proroga per le licenze sul clearing italo-belga fino al 31 gennaio 1949.

★ La S. Messa in suffragio per i defunti degli esuli di Visignano, verrà celebrata martedì alle ore 8, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Farmacie di turno: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via San Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; «Alla Salute», via Giulia 1; Serravallo, Piazza Cavana 1; Signori, Piazza Ospitale 8.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 16: «Fra Gherardo» di Pizzetti. Turno I.
ROSSETTI. 15.30: «Pugno di ferro» con M. Rooney, B. Donlevy e A. Blith. E' un film M.G.M. Ult. 22.
EXCELSIOR. 14.30. «Questo mondo è meraviglioso» con C. Colbert e J. Stewart. Ultima 22.
FENICE. 14.30: «Macario eroe della strada». E' un film Lux. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14 (cassa ore 13.30), ult. 22: «Un sacco d'oro» con J. Stewart, P. Goddard. Un film meraviglioso della B.D.B.
ITALIA. 14.30: «L'isola di Montecristo» superfilm con C. Gora e V. Carmi.
ALABARDA. 14: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy e H. Lamarr (Metro).
ALABARDA. 10.30: Teatro dei piccoli di Fiorello. Grande successo.
IMPERO. 10: Rappresentazioni continuate de «La città dei ragazzi», film Metro con S. Tracy, M. Rooney, nonchè Settimana 207 con la «Terza svista» del Concorso Incom-Cora.
VIALE. Ore 10 continuate: «Desperados» in tecnicolore, con R. Scott, G. Ford e C. Trevor.
MASSIMO. 14: «Tragico Oriente» con Margo e Tom Neal. Film R.K.O.
GARIBALDI. 14: «Natale al campo 119» con Fabrizi, De Filippo, Campanini, De Sica, Maria Mercader Vera Carmi e Incom 205.
ARMONIA. 14.30: Una emozionante prima visione Warner Bros: «Il ritorno del dott. X» con H. Bogart.
NOVO CINE. 14.30: «L'assassino è in casa» con Pat O' Brien. Il film del brivido.
SAVONA. 13: «Avorio nero» con F. March e O. De Havilland.
IDEALE. 14.30: «Il segreto di Don Giovanni» con la partecipazione del soprano Silvana Campanini e del baritono Gino Bechi, la voce più bella del mondo. Ultimo giorno.
ODEON. 13: «Un albero cresce a Brooklyn», il capolavoro della Century Fox in contemporanea al Cine Azzurro.
CINE DEL MARE. 14.30: In prima visione: «Pericolosa missione» con G. Jones e F. Mac Donald.
MARCONI. 14: «L'agente confidenziale», con C. Boyer e L. Bacall.
AZZURRO. 13.45: «Un albero cresce a Brooklyn», il capolavoro Century Fox, in contemporanea all'Odeon.
ADUA. 14: «La legge di Buffalo Bill» e comica. I visione per Barriera.
RADIO. 14: «Furia», un capolav. con R. Brazzi, I. Pola e G. Cervi.
VITTORIA. 16: «Quelli della Virginia» con G. Grant e M. Scott.
VENEZIA. 14: «Spirito allegro» in tecnicolore, e brillante comica.
BELVEDERE. 14: «Balalaika», capolavoro musicale con N. Eddy e I. Massey. Ultimi giorni.

LA RADIO

TRIESTE I

10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.25: Gong, radiovarietà. 14.30: Teatro dei ragazzi. 15.30: Radiocronaca sportiva. 16.30: Kramer e la sua orchestra. 17: Tè danzante. 18.45: Kursaal 1910, orchestra Niceili. 19.40: Antologia minima. 20: Giornale radio. 20.30: Orchestra di André Kostelanetz. 21.15: Quartetto Calvet. 22: Canzoni e ballabili, orchestra Cetra. 22.55: «Escales», tre quadri sinfonici di Jacques Ibert.

RETE AZZURRA

13.20: «Una chitarra e molte canzoni». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 15.30: Il tempo di una partita del Campionato di calcio. 20.36: «Arcobaleno». 21.15: Quartetto Calvet. 22: Canzoni.

A Radio Trieste, domani sera, alle 19.40, don Shirza parlerà sul tema «Il Villaggio del Fanciullo».

Miss Italia parteciperà oggi alla trasmissione di «Gong» che verrà effettuata alle 13.20 da Radio Trieste.

STATO CIVILE

del giorno 13 novembre 1948

Nati: 14; morti: 7; nati morti: 1; matrimoni: 10.

MORTI: Pozzo Erminio, a. 72; Dobrilla in Comin Maria, a. 66; Fiorante Romano, a. 48; Crovatin in Godini Maria, a. 42; Secoli Franco, giorni 4; Bisiacchi Paolo, a. 2; Schmutz ved. Geniram Antonia, a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Hartshorn William, carpentiere con Zivic Nerina, casalinga; Cottich Dario, impiegato con Baburi Anita, commessa; Lynch James, impiegato con Sellan Lina, casalinga; Cavalli Mario, impiegato con Cassoni Lida, casalinga; Milessa Mario, tubista con Ostrowska Miranda, casalinga; Bisca Luigi, fabbro con Gombaci Angela, commessa; Resaver Mario, op. chimico con Cecchetti Licia, casalinga; Kjuder Mirko, elettromecc. con Bisca Amalia, pulitrice; Deevaslis Stefano, meccanico con Vaivoda Palmira, gerente negozio; Coretti Pietro, bracciante con Gombac Emilia, casalinga.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Da lunedì seguenti distribuzioni di latte evaporato nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: 6 barattoli a persona alle categorie da 0 a 9 anni e oltre 65 anni, buono di prelevamento 3; 1 barattolo a persona alle categorie da 9 a 65 anni, verso asporto del suddetto buono; 6 barattoli a persona ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici e operai esposti al pericolo d'intossicazione, buoni di prelevamento portanti la data dal 14 al 30 corr., rispettivamente - per gli operai - dei buoni relativi a tutte queste quattro settimane del mese, prelevabili presso la Centrale del Latte di via Pascoli 10. Prezzi: lire 40 (41) il brt.

Termine distribuzione. Domani ha termine la distribuzione di pasta bianca ai lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi.

Ritiro spezzati. Entro domani tutti i dettaglianti distributori ritirino gli spezzati del riso comune. I Direttori dei Servizi Annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 10.6; min. 6.8. Pressione: 776.4 stazionaria.

Oggi. S. Patrocinio di M. V. Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 16.30. La luna sorge alle 15.31, tramonta alle 4.22.

Marea. Bassa: ore 1.10, cm. 30 sotto il l. m.; alta: ore 7.35, cm. 51 sopra il l. m.; bassa: ore 14.15, cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 20.45, cm. 25 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

Soc. Ginnastica. Dalle 18.30 trattenimento di danza con scherzi e sorprese, rallegrati dalla scelta orchestra del maestro Sigelli. Si accede con tessera od invito.

Dopolavoro Ferroviario. Oggi alle 20.30, teatro piazza Veneto, la Compagnia «E. Duse» rappresenterà la commedia« Niente altro che la verità».

CANOTTIERI ADRIA. Oggi alle 17, tè danzante all'Excelsior Palace.

LO SPORT

Oggi a Trieste

MOTOCICLISMO

CIRCUITO DEGLI ASSI, PREMIO CITTA' DI TRIESTE: Passeggio Sant'Andrea, ore 12.30

IPPICA

RIUNIONE TROTTO: Ippodromo di Montebello, ore 13.30. Totip: Trofeo Città di Trieste con la partecipazione di Jennifer, Hanover e Vany Bird.

RUGBY

GIOVINEZZA-PARMA: Campionato Serie A, Stadio, ore 12.30.

PALLACANESTRO

SAN GIUSTO-NAPOLI: Campionato Serie A maschile. Palestra di via della Valle, ore 15.30.
LEGA NAZIONALE-INDOMITA ROMA: Serie A femminile. Palestra di via della Valle, ore 15.30.
LEGA NAZIONALE-POLIZIA CIVILE: Serie B maschile. Palestra di via della Valle, ore 16.30

CALCIO

EDERA-BONDENESE: Campionato Serie C. Stadio, ore 10.30.
LIBERTAS-PALAZZOLO: Campionato Serie C. Stadio, ore 14.30.
PONZIANA - SAN GIOVANNI: Campionato di promozione. Campo Sant'Andrea, ore 14.30.
I DIVISIONE: Campo Macelli: ore 10.30, Muggesana-Juventus. Campo San Giovanni: ore 8.30, Enal Crda-Cavana; ore 12.30, Fiaccola-Pro Romans; ore 14.30, Acegat-Isontina.

IL G. P. CITTA' DI TRIESTE

Intervista volante con tre concorrenti

Presso l'albergo dove alloggiano, abbiamo avuto occasione ieri sera di incontrarci con alcuni degli assi del motociclismo nazionale che saranno oggi di scena sul noto circuito di Sant'Andrea. Senna, Scopini e Pizzocri ci hanno fornito gentilmente dei pronostici.

Loro, naturalmente per la solita modestia..., si escludono dall'alloro. Avviata però la discussione ci confidano che Brini, secondo a Monza e primo nel G. P. di Monaco, unitamente a Pagani, detentore di quattro titoli nazionali di prima serie, e di 18 record mondiali, formeranno un duetto che emozionerà il pubblico. Clemencich potrebbe essere — sono sempre loro a dirlo — l'atleta che fra i due litiganti... Nella classe 250 Mastellari, secondo al G. P. di Berna e Scopigno, detentore di due titoli nazionali e vincitore più volte all'estero, potranno realizzare una media oraria da far invidia alla classe superiore. Interessante sarà la lotta fra Castiglioni, secondo nella gara di campionato, che vorrà una volta tanto spuntarla sul rivale Scopigno. Alle piazze d'onore: Brunori, Grieco, Pizzocri.

La gara sociale vedrà l'ormai scontato successo di Trenca, vincitore dell'ultimo circuito di Sant'Andrea e della Trieste-Opicina in salita. Travolgente dovrebbe risultare poi la vittoria di Milani nei side-cars.

PIERINA CETTUL
e
GIORDANO GRASSI
oggi sposi
Trieste, 14 novembre 1948.

I genitori Adelina e dott. Enzo Manna partecipano con gioia la nascita della loro primogenita

DORETTA

Trieste, 9 novembre 1948.

AVVISI D'ASTA

Il giorno 26 novembre 1948 alle ore 9 innanzi la Speciale Commissione con sede nell'Ufficio Successioni ed Atti Giudiziari in Trieste, sarà tenuta l'asta per la vendita di un motore Diesel Sulzer marina della potenza di HP 270.

Per le informazioni rivolgersi al predetto Ufficio.

LA COMMISSIONE

Il giorno 9 dicembre 1948 alle ore 9 innanzi alla Speciale Commissione con sede nell'Ufficio Successioni ed Atti Giudiziari in Trieste, sarà tenuta l'asta per la vendita di due motori da aereo, mai usati.

Per informazioni sulle modalità dell'asta rivolgersi al predetto Ufficio.

LA COMMISSIONE

Rendo noto che il giorno 19 novembre 1948 ore 16, in Via Conti 14, procederò alla vendita di: Un apparecchio radio - Una macchina da cucire - Mobili da camera e da cucina.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

Rendo noto che il giorno 20 novembre 1948 ore 16, in Viale Sonnino 47, procederò alla vendita di: Un apparecchio radio - Camera da pranzo - Salotto - Cucina ed altri oggetti vari.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

PRETURA DI TRIESTE

Il 16 corr. ore 16 in Trieste, Corso Garibaldi 8, si procederà alla vendita di macchina da scrivere e mobili d'ufficio.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

Il 18 corr. ore 16 in Trieste, Via del Rivo 18, si procederà alla vendita di apparecchi radio.

L'Uff. Giud. A. Baraggino

IL SURREALISMO CADUTO IN CRISI

Da un po' di tempo non si fa che discutere sull'astrattismo: l'esperienza più scopertamente formalistica dell'arte contemporanea; eppure, secondo noi, niente affatto assente: diciamo niente affatto estranea al mondo della visibile realtà (o dai contenuti); perchè ogni forma è pur sempre l'immagine di qualche cosa, sia questa anche solo una figura geometrica, o lo schema (stilizzatura) d'un oggetto semplice o corpo naturale in uno spazio di due o tre o quante si voglia dimensioni. Arte astratta: e cioè rappresentazione di una parte — e soltanto d'una parte — della realtà visibile. E quindi formalismo sì, ma non assoluto, che sarebbe il nulla.

Ma è pur vero che la *realtà* dell'astrattismo — e non suoni bisticcio — è realtà minima. Via, non si dica che certi quadri di Mondrian esprimano molto di più che le tabelle di segnalazione, che i freddi diagrammi utilitari. E' questo il regno (se ci si intende) della natura morta; il paradiso dei fossili, e soprattutto della «visibilità», cioè delle *pure* linee colori e forme. Ed è — la pittura astratta — il punto limite della ricerca e idolatria dei cosiddetti valori pittorici: al di là del quale è di nuovo il mondo grezzo della natura, la realtà come mero contenuto.

E infatti la posizione antagonistica a quella tenuta dagli astrattisti è il surrealismo. La crisi dell'arte moderna è niente altro che crisi di realismo. Da una parte hai futuristi, cubisti, e finalmente astrattisti; dall'altra (e cioè al di là del fosso secco della tradizione umanistica, del classico realismo) la feroce primitività, l'istinto moraleggiante degli espressionisti; e da ultimo lo stato di sogno, e quindi l'irresponsabilità del surrealismo. La differenza tra la visione espressionistica e quella surrealistica è qui: nella prima la coscienza si riduce volontariamente alla condizione di istintiva natura, ed hai perciò una drammatica impulsività ed elementarità formale; nella seconda si annulla come attività: sicchè l'istinto (o sogno) si sostituisce ad essa automaticamente; e può quindi immobilizzare, se vuole (di ricordo) lo stato di perfezione o pienezza: creando immagini finite, neoclassiche addirittura, e come riprodotte in uno specchio, valide soprattutto come contenuti; immagini morte, risapute formalmente, perchè non rianimate, appunto, e rifatte di volta in volta dalla coscienza.

Di questa condizione (tipica, ma assai pregiudizievole a un tempo) del surrealismo sembra che Salvador Dali cominci a sentire il disagio.

— Si trattava, dapprima — egli ci ha dichiarato di recente con esplicito verbo — di creare non già delle forme (chè a questo pensavano anche troppo tutti gli altri: e Picasso, e Braque, e gli astratti): ma proprio un mondo letterario; dei contenuti che rispondessero a un certo stato della cultura e della *scienza* moderne.

Salvatore Dali. Recandoci da lui (finalmente un pittore al *Grand Hotel*!) ci chiedevamo se ci sarebbe parso somigliante all'arte sua. Ed egli infatti le assomiglia in tutto: quel «Salvador Dali dalla voce olivastra» — e cioè come olio fluente — cantato da Garcia Lorca: lucido: pericoloso, amabile, incredibile e claudicante. Il campione della paranoia figurata, con quei suoi baffi simili agli uncini dove si appendono gli agnelli di Pasqua: baffi da marionetta destinata alla parte di Giovanni Tenorio, e nostalgici, benchè arroganti; con quei fieri e fatali mustacchi fin di secolo forse si aiuta a dipingere, quando il pennello troppo assiduo si ottunde; ed accarezza, forse, la memoria dei suoi sogni, dove fantasmi a tutto rilievo — osceni mostri e lindi — si pietrificano e corrompono in una estasi lunare perfettamente prospettica. Ma, dicevamo, il famoso Dali sembra arrivato ad una crisi. Non è più il tempo che la lenta digestione e l'arsura prodotta da cattivo cibo faccian nascere quadri come quello che noi credemmo (alla Biennale di Venezia) ispirato da un Eros impudico: *Desideri di soluzioni liquide*. Nel quale quadro, per chi non lo sapesse, la figura di androgino col capo decorato di frutti è, nientemeno, Guglielmo Tell: personaggio femminile — a detta di Dali — e materno.

Negli occhi del pittore passa una luce di ironica mistificazione. Che quei segreti impulsi del subcosciente fossero per caso le trovate d'una fin troppo sveglia e frigida coscienza? Fatto è che il pittore si compiace ormai di citar Luca Pacioli e Bramante e Palladio e Raffaello; e viene a tutti dichiarando il proposito di affrontare il problema dell'arte sacra, e d'arrischiarsi pel mare d'una nuova classicità. Eppure il surrealismo — sorta di omaggio a un moderna e speciosa scienza dell'uomo — ha fatto un bel rumore in questo declinante mondo. Dove possiamo immaginarcelo chiamato dalla disperazione degli uomini minacciati dai veleni che distillò la loro stessa ragione a far la parte di fantastico antidoto.

Ma a ben pensarci non è senza ragioni che Dali si rivolge all'arte sacra. Codesta è pure la rappresentazione del meraviglioso; di quelle verità che stanno fuori della realtà razionale: benchè — si badi — al di sopra e non al di sotto della coscienza. Vedi perciò da quali sotterranee strade ci si avrebbe da arrivare; e vedi quale rischio comporterà il tentativo di innestare su questo surrealismo perduto dietro alle immagini di un mondo pansessuale, affondato nelle tenebre della amoralità fisiologica, quel surrealismo ch'è invece il superamento della chiara coscienza, e quasi la sublimazione di essa: lo spiritualismo religioso.

Forse è soltanto un giuoco. Ma potrebb'essere un mezzo per dare finalmente pienezza di forma al surrealismo; che d'altra parte all'urto della vita morale resterebbe intaccato alla radice. Salvatore Dali, purtuttavia, pare commosso all'idea di poter fare una cosa di ciò che chiama la «dualità» dell'esperienza artistica moderna. Di poter tentare ciò che del resto ha già tentato Picasso — in senso inverso — scendendo dai momenti cristalli del cubismo verso il fermentante bassopiano surrealista. E ci assicura Dali che del mondo classico (e per esempio del *San Pietro in Montorio*) egli vede ed ammira specialmente la *forma*. Così il surrealismo salirebbe a quella che si vuole sia stata una sua prima fonte: la pittura metafisica. La illustrazione di una vita irrelativa alla coscienza (indifferente) perchè svolta nel regno astratto, pura nello spirito geometrico: che è proprio ordine umano, ragionante coscienza, dico stato di veglia.

Seduto a noi di fronte il pittore incredibile ricorda difatti con ammirazione Carrà, De Chirico e Morandi. Poi ci mostra, orgoglioso, un bel volume dov'è riprodotto il disegno di un suo quadro con un nudo di donna inserito esattamente in un pentagono racchiuso da un cerchio. «Come mai — dice — questi giovani italiani non si accorgono più di Raffaello?»

Ma nel quadro eseguito dal disegno, e riprodotto anch'esso nel bel libro, la testa della donna ci richiama d'un subito alla mente — oltre che Raffaello — Velasquez. E mai come nel punto di questa scoperta di consanguineità rifiorente su involontari modi ci parve più fondato il surrealismo.

VIRGILIO GUZZI

Le vitamine

Non esiste branca della medicina moderna che non risenta del contributo di queste prodigiose sostanze

Cinquant'anni or sono venne fatta per la prima volta la constatazione che il beriberi, affezione dolorosa dei nervi, endemica nel Giappone e nelle isole della Sonda, colpiva quegli animali e quelle persone che si cibavano di riso «brillato», mentre bastava la somministrazione di riso «intero» per evitare la malattia o per portarla a guarigione. E in capo ad ulteriori quattro lustri, dopo svariate insostenibili ipotesi, il mistero venne svelato con la scoperta di una sostanza, contenuta nella crusca del riso, la quale preveniva l'insorgenza del beri-beri: a questa sostanza fu dato il nome di «vitamina». All'inizio si pensò che, per essere dichiarata igienicamente perfetta, una dieta dovesse contenere — oltre agli alimenti plastici e dinamici ed ai sali minerali — anche le vitamine: in altre parole queste venivano considerate quali semplici fattori dell'alimentazione. In un secondo tempo risultò evidente che il campo di azione delle vitamine era molto più vasto e che si doveva annoverarle fra i fondamenti indispensabili dell'armonico svolgimento di tutti i processi vitali. Alla fine i continui progressi apportati nello studio del problema hanno dimostrato che le vitamine non arrecano soltanto un essenziale contributo al mantenimento della salute, ma sono altresì di inestimabile vantaggio nella lotta contro molte malattie.

O

E' ormai generalmente noto che le vitamine vengono introdotte nel corpo umano per mezzo dell'alimentazione. La maggior parte degli alimenti ne contiene in variabili quantità e qualità — e le lettere dell'alfabeto servono a contrassegnare le singole vitamine, ognuna delle quali esplica un'azione particolare; quindi la carenza dell'una piuttosto che dell'altra è in grado di provocare un quadro morboso tutt'affatto speciale: per esempio lo scorbuto — a suo tempo frequentissimo fra i marinai dei velieri costretti durante le lunghe traversate a cibarsi di carni affumicate e di legumi conservati — era dovuto alla mancanza di vitamina C (detta appunto perciò antiscorbutica).

Si intende che il mezzo più atto a prevenire i danni derivanti dalla mancanza di queste preziose sostanze consiste nel provvedere ad una alimentazione mista e variata, contenente fra altro verdure e frutta crude; ma questa precauzione non è sempre sufficiente, perchè disfunzioni dell'apparato digerente, anomalie costituzionali o turbe intercorrenti possono renderne incompleto l'assorbimento. A tale manchevolezza ha posto riparo tempestivamente la scienza, ottenendo dalla industria chimica la provvidenziale preparazione artificiale delle vitamine *sintetiche*, le quali conseguono presso a poco gli stessi benefici effetti che quelle derivate da fonti naturali.

Come sempre e in tutti i campi, soprattutto di fronte al nuovo ed all'ignoto, la facile disponibilità del prodotto in pillole ed in fiale ha fatto ritenere ai profani che qualunque vitamina riesca utile a chicchessia, in qualsivoglia condizione di salute o di malattia: va da sè che l'uso indiscriminato ha per conseguenza uno sperpero inutile, spesso una disillusione, talora anche degli inconvenienti. Se adoperate invece con saggio discernimento, le vitamine abbracciano una sfera d'azione estesissima e rivelano sempre nuove proprietà e particolarità, che possono venir sfruttate con impensate ripercussioni sui sistemi curativi finora in uso.

A questo proposito basta far cenno di un solo metodo nuovo, adottato da pochi anni, il quale è già in grado di confermare luminosamente quanto si è detto: e cioè, nella considerazione che, ricorrendo a dosi elevate, massive, si riesce ad aumentare l'efficacia della sostanza, si è ricorsi alle cosiddette dosi «urto», ottenute con la concentrazione, — in piccole quantità di solvente — di un grande numero di unità del prodotto. In tal modo alle dosi forti compete la parte preponderante e spesso esclusiva della cura, mentre in precedenza le dosi normali esplicavano un'azione solamente coadiuvante. L'innovazione è riuscita particolarmente efficace nel potenziamento della vitamina D, già da tempo impiegata nel trattamento del rachitismo, nel quale essa esplica la sua azione in quanto provvede alla fissazione ed utilizzazione del calcio. Di fatti la antica e diffusa prescrizione dell'olio di fegato di merluzzo trova appunto giustificazione nel suo alto contenuto di questa vitamina; e la attuale somministrazione in dose urto ripara in maniera più gradevole, più rapida, più completa la deficienza o incapacità di assorbimento del citato minerale, che del rachitismo è la caratteristica essenziale.

Dopo gli ottimi risultati conseguiti successivamente nella spasmofilia, nella ritardata dentizione, nelle deficienze di sviluppo è venuto il turno della vitamina D-urto nelle malattie tubercolari: non soltanto hanno presentato una pronta e benefica reazione le pleuriti e peritoniti specifiche, ma persino in certe forme di tubercolosi polmonare si sono avuti successi notevoli con caduta della febbre, ripresa dello stato generale, aumento dell'appetito. Nel lupus poi la D-urto ha apportato addirittura una rivoluzione del decorso, perchè oggi si registrano guarigioni insperate anche in casi gravi, che finora arrivavano alla cicatrizzazione con orribili deturpazioni della faccia. Si intende che anche in questo settore la prescrizione va fatta con le debite misure cautelari, onde evitare i già accennati eccessi, che portano talvolta al quadro non desiderabile della «ipervitaminosi».

O

Da questo breve saggio sulle più recenti applicazioni di *una sola* vitamina si può formarsi un concetto approssimativo su ciò che è stato raggiunto finora con tutte le altre e sulle speranze che si possono nutrire per il futuro. Di fatti, se si tien conto che tuttora vengono di quando in quando alla luce nuovi elementi di queste sostanze e che ogni volta si riesce a mettere in evidenza qualche peculiare azione curativa, sempre efficace ed incoraggiante, ma talora addirittura specifica e sorprendente, si può dedurre che oramai non esista branca della medicina che non risenta del contributo delle vitamine. All'infuori degli ormoni, i quali esplicano azione similare nella fisiologia e nella patologia, ma si differenziano dalle vitamine perchè non vengono introdotti dall'esterno nell'organismo, ma sorgono nell'organismo stesso, non esistono altre sostanze che presentino analogia con l'essenza e con l'azione delle vitamine.

Ecco perchè si può dire che è stato veramente geniale l'intuito del Funk, il quale, prima ancora di poter prevedere l'ampiezza dell'orizzonte che stava per dischiudersi alla sua magnifica iniziativa, seppe già nell'atto di scoprire le vitamine dare loro l'appellativo più appropriato a significare che erano in giuoco sostanze meritevoli proprio di venire considerate di importanza vitale.

GUIDO MANNI

Pierrot il Pazzo capo della malavita parigina

Catturato per la terza volta, ha dichiarato che trascorrerà la notte di Natale con i suoi amici La Francia attende l'esito della singolare sfida

PARIGI, novembre — «Pierrot il Pazzo» è l'Arsenio Lupin di questo dopoguerra. E' un giovane di 26 anni, alto e vigoroso, dai capelli castani e dagli occhi dolci. Il suo, più che un nome di battaglia, è un titolo tradizionale che spetta ai capi della malavita parigina. Il primo «Pierrot il Pazzo» fu un renitente alla leva nell'altra guerra mondiale, che si faceva passare come alienato per sfuggire al servizio militare. Si diede alla malavita dopo una condanna per diserzione. Un secondo «Pierrot il Pazzo» divenne agente dei tedeschi durante l'occupazione e si fece forte della sua posizione politica per dominare nell'ambiente della delinquenza parigina. Anche dopo la liberazione rimase a capo di una banda di un centinaio di gangsters che compì in tutta la Francia imprese sensazionali. La più celebre fu lo assalto alla sede centrale delle Poste a Nizza organizzato secondo i metodi delle imprese partigiane durante la guerra. Questo «Pierrot il Pazzo» iniziò a Parigi, nel 1946, la serie delle grandi aggressioni a mano armata servendosi delle «trazioni anteriori». La polizia, nell'ottobre di quell'anno, compì contro di lui ed i suoi complici un'operazione in grande stile, con spiegamento di forze inconsueto.

Trecento imprese

Dai tempi di Bonnot non si era mai vista un'azione della polizia condotta su scala così vasta. La banda di «Pierrot il Pazzo» venne circondata nella foresta di Champigny, ed assaltata in un piccolo alberghetto sulle rive della Marna. Il prefetto della polizia Luizet dirigeva personalmente le operazioni. I suoi uomini riuscirono a penetrare, con le armi in pugno, nell'albergo, ed intimarono agli assediati la resa. In quel momento una grossa Délahaye nera si fermò all'ingresso dell'hotel. Scesero due uomini, con il mitra imbracciato e, aprendo il fuoco alle spalle, obbligarono gli agenti a battere in ritirata. Erano «Pierrot il Pazzo» e un certo Carrot. Nel corso della battaglia notturna, che continuò senza soste nel bosco, «Pierrot il Pazzo» scomparve. Si dice sia rimasto ucciso, e che i compagni lo abbiano segretamente sepolto. Carrot ha ereditato il suo titolo, ed è lui, oggi, il «Pierrot il Pazzo» della cronaca nera di Parigi. Dal 1946 al 1948 ha diretto circa trecento imprese brigantesche, raccogliendo per sè e la sua banda un beneficio di quasi quattrocento milioni di franchi, equivalenti a un miliardo di lire. Venne arrestato per la prima volta un mese dopo lo scontro di Champigny, mentre prendeva un grog in un bar di Montmartre. Tentò di evadere poche ore dopo, mentre veniva tradotto alla Gare de Lyon per essere avviato alle carceri di Auxerre. All'ingresso della stazione gli uomini di Pierrot, prevenuti, mescolandosi alla folla provocarono un parapiglia, ed attesero dal loro capo un segno convenzionale per estrarre le rivoltelle e mettere fuori combattimento i guardiani. «Pierrot il Pazzo» raccontò più tardi al commissario che non volle di proposito provocare l'incidente.

Ad Auxerre tentò l'evasione tre volte: la quarta riuscì. Lo ripresero due mesi fa. La settimana scorsa venne condotto, insieme a due complici, all'ufficio investigativo di rue Bassano per un interrogatorio. All'ora della colazione i tre delinquenti vennero rinchiusi in guardina, mentre i funzionari della polizia andavano a mangiare. Uno dei tre chiamò la guardia di servizio per farsi accompagnare al gabinetto. La guardia aperse la porta della cella, e si trovò una pistola puntata al petto. Con un ago gli arrestati avevano fatto scattare la molla delle manette, ed avevano le mani libere. La pistola era falsa, di legno. Era stata spedita a «Pierrot il Pazzo» dalla fidanzata, in un fagotto di biancheria. Ma la guardia non si accorse sul momento del trucco, e levò le mani in alto. I tre gli sfilarono la rivoltella dalla cintura e lo obbligarono a retrocedere fino alla porta dell'edificio, che era a quell'ora quasi deserto. Corsero sulla strada. Un'automobile della Croce Rossa stazionava vicino al marciapiede. Con la rivoltella della guardia minacciarono l'autista, e gli ordinarono di mettere in moto la macchina. Filarono a tutta andatura fino a Versailles, e in piena campagna abbandonarono l'automobile dopo essersi fatti consegnare dall'autista il danaro che aveva nel portafoglio. «Dammi il tuo indirizzo — gli chiese Pierrot. — Non è che un prestito. Domani riavrai i tuoi soldi».

Catturato sul tetto

Dieci giorni dopo questa evasione poco mancò non fosse preso di nuovo. Con uno dei suoi compagni, René l'Americano, era entrato in un bistro di place Pigalle. René si mise a stuzzicare una ragazza, e nacque una disputa con l'uomo che la accompagnava. I due estrassero la rivoltella, e spararono qualche colpo. Accorse un agente, il quale — vista la mala parata — cercò di telefonare al commissariato per avere rinforzi. Ma Pierrot lo aveva preceduto nella cabina telefonica, facendo finta di consultare lo annuario. Mentre l'agente affrontava René, «Pierrot il Pazzo» riuscì ad infilare la porta e a dileguarsi. Corse voce che cercava di varcare la frontiera con la carovana del Giro di Francia durante la tappa di San Remo. I poliziotti controllarono tutte le macchine del seguito, facendo ritardare di mezz'ora la partenza della tappa. Il giorno dopo gli informatori della polizia segnalarono il bandito ad Auteuil, sul campo delle corse. Gli agenti invasero l'ippodromo, si appostarono alle uscite, passarono in rivista tribune e parterre.

Ma il destino della sua cattura doveva essere più romantico. Pierrot era innamorato di una mannequin, una specie di sovrana della malavita parigina, i cui favori spettavano per tradizione al più famoso ed ammirato tra i protagonisti del milieu. Era divenuta l'amante di Pierrot. Egli teneva a questo privilegio come alla parte essenziale del suo bottino di capo. Appena tornato in libertà cercò di ritrovare la donna, e di vederla segretamente. La polizia tese la sua rete attorno a lei e se ne servì come di un punto di richiamo. L'astuzia di Pierrot cedette infatti di fronte all'amore. Una sera verso le dieci gli agenti circondarono un palazzo grigio nei pressi della Bastiglia. In una soffitta, all'ultimo piano, Pierrot era a letto con la mannequin. Quando i poliziotti fecero irruzione nella stanza con le pistole spianate, il bandito fece appena in tempo a saltare attraverso l'abbaino ed a rifugiarsi sui tetti. Era nudo, in mutande. Faceva freddo. Fu preso così, inerme e tremolante, dietro un comignolo. Il giorno dopo dichiarò alla stampa che «le imboscate sotto le lenzuola sono illegali».

Allievo di Dillinger

C'è un codice d'onore anche nella malavita. Pierrot ritiene che la polizia lo abbia infranto, ed ha annunziato che si vendicherà. «Festeggerò la notte di Natale con i miei amici», ha dichiarato all'ispettore di polizia che ha diretto le operazioni della cattura. Il pubblico segue con curiosità questa specie di scommessa. Intanto le imprese della «banda della trazione anteriore» continuano, e la polizia parigina non è in grado di impedirle. L'ultimo giorno di ottobre la solita Citroen nera ha assalito a Neuilly l'automobile del ragioniere capo delle officine Peugeot. Due milioni e mezzo, contenuti in una borsa marrone, sono stati depredati. L'aggressione è durata esattamente trentacinque secondi. «La polizia indaga, e i colpevoli corrono», scrivono i giornali.

Il Ministro degli Interni, Jules Moch, considerato come il responsabile della insufficiente tutela della legge, è attaccato violentemente dalla stampa di opposizione, sia comunista che gaullista. Non è un uomo debole. Durante le agitazioni popolari che da qualche tempo minacciano la sicurezza interna della Francia ha dato prova di singolare energia, ed è riuscito in ogni occasione a mantenere il controllo del paese. Ma contro la delinquenza comune le istituzioni dell'ordine pubblico si rivelano insufficienti. Come si spiegano questi risultati diametralmente opposti?

«Pierrot il Pazzo» è il caso tipico di questa intraprendenza individuale che riesce a tenere in iscacco tutta l'organizzazione poliziesca di un grande stato moderno. E' stato soprannominato il Dillinger di Parigi. Egli stesso si professa ammiratore e seguace del grande gangster americano. Il colpo della rivoltella di legno, che gli servì nell'ultima evasione, è ricalcato su di una avventura consimile di Dillinger. Che cosa architetterà per la sua evasione di Natale? Tutta Parigi attende l'esito della sfida.

GIANNI GRANZOTTO

DINA SASSOLI E JACQUES SERNAS IN UNA ELEGANTE INQUADRATURA DEL FILM CHE, TRATTO DAL ROMANZO DI RICCARDO BACCHELLI «IL MULINO SUL PO», LA LUX HA APPENA ULTIMATO